



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

AUDIZIONE DEL 06.03.2019 PRESSO LA XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI.

Intervento del C.V. (CP) Paolo MARZIO, del Reparto Pesca Marittima del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera presso il MIPAAFT

Signor Presidente, On. Deputati componenti la Commissione,
porto i saluti ed il ringraziamento per l'opportunità odierna da parte dell'Ammiraglio Ispettore Capo Giovanni Pettorino, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera cui si uniscono gli 11.000 uomini e donne del Corpo delle Capitanerie di porto, che ogni giorno vivono e testimoniano sul mare e nei porti l'impegno profuso nell'assicurare il nostro servizio per il Paese.

Sono latore, in particolare, del ringraziamento del Comandante generale per l'invito rivolto ad offrire il nostro contributo ai lavori della commissione, che offre l'occasione di dare testimonianza di quale sia oggi il ruolo che il Corpo riveste a servizio del comparto della pesca e dell'acquacoltura.

La capillare articolazione degli 307 uffici lungo gli 8000 Km di costa, pone il Corpo delle Capitanerie di porto, in una posizione profondamente radicata nel mondo marittimo, dalla quale discende una consolidata conoscenza del settore.

L'attività svolta quotidianamente sul territorio rappresenta un importante punto di riferimento per gli operatori del settore, sia per la pluralità di servizi ed attività amministrative a beneficio degli addetti del settore, che per la costante attività di vigilanza, controllo e monitoraggio delle attività di pesca svolta lungo l'intera filiera (cattura, commercializzazione, somministrazione/consumo)

Prima di entrare nel merito delle attività del Corpo in materia di pesca, vorrei offrire un breve quadro dei compiti e delle funzioni del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

Il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera svolge compiti e funzioni collegate in prevalenza con gli usi civili e produttivi del mare e delle coste, in dipendenza funzionale dai tre ministeri di riferimento: il MIT, il MATTM e il MIPAAFT

Attraverso la capillare presenza, lungo gli 8000 km di costa, dei propri 307 Uffici, poco meno di 11.000 uomini e donne che compongono l'organico complessivo del Corpo - tra ufficiali, sottufficiali e truppa - assicurano l'esercizio delle molteplici funzioni assegnate, con oneri pressoché interamente a carico del bilancio del MIT.

Le Capitanerie di porto – Guardia costiera, in regime di dipendenza funzionale diretta dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti esercitano, infatti, la maggior parte delle funzioni collegate ai comparti civili e produttivi della vita marittima e portuale.

Le principali funzioni attengono infatti alla gestione di molteplici aspetti concernenti la *governance* degli ambiti portuali per i profili di sicurezza, il traffico marittimo, la ricerca e soccorso in mare, l'attività ispettiva e di certificazione delle navi.

Più nel dettaglio, sono affidate alle Autorità marittime le funzioni attinenti:

- **comando dei porti** ed esercizio delle funzioni di Autorità marittima, responsabile della sicurezza e dell'operatività dei porti, della navigazione e del traffico marittimo;
- **funzioni di polizia marittima** nei porti, sul demanio marittimo e sulle navi, nonché di quelle di autorità di sistema portuale nei sorgitori ove quest'ultima non è istituita;
- **disciplina degli accosti delle navi ed interfaccia unica nazionale** (*national maritime single window*) per le formalità amministrative di arrivo e partenza delle navi;
- **disciplina, gestione e regolamentazione dei servizi tecnico-nautici** (rimorchio, pilotaggio, ormeggio e battellaggio), presidio di "sicurezza produttiva" dei porti;
- **direzione tecnica e coordinamento dell'organizzazione preposta alla ricerca ed al soccorso alla vita umana in mare;**
- **disciplina, monitoraggio e controllo del traffico navale, responsabili, in via esclusiva, della realizzazione e gestione del VTMIS** (*vessel traffic monitoring and information system*), per l'acquisizione, gestione e scambio (a livello nazionale ed internazionale) dei dati e delle informazioni sul traffico mercantile e peschereccio, funzionale alla capacità di

risposta alle emergenze, la salvaguardia della vita umana in mare e la sicurezza dell'ambiente marino;

- **attività certificativa ed ispettiva sul naviglio di bandiera italiana, nonché su quello di bandiera straniera che tocca i porti dello Stato (funzioni di *flag state* e *port state control*);**
- **funzioni di Autorità di sicurezza dei trasporti marittimi (*security*)** per l'attuazione delle misure tecniche di prevenzione a fronte di minacce alle navi ed alle infrastrutture portuali;
- **funzioni di amministrazione attiva in materia di personale marittimo, diporto, patenti nautiche, regime amministrativo delle navi nazionali e demanio marittimo.**

In tema di SAR è opportuno sottolineare che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è l'autorità nazionale responsabile nell'ambito delle acque SAR italiane, la cui estensione è pari a 500.000 km/q.

Tra le attribuzioni del Corpo delle Capitanerie di porto, rientrano le funzioni di tutela dell'ambiente marino, in dipendenza funzionale dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Tali funzioni abbracciano:

- il coordinamento degli interventi per la lotta all'inquinamento e direzione tecnica degli interventi a livello "locale";
- la vigilanza specialistica nelle aree marine protette e nelle c.d. "aree di reperimento";
- le funzioni di sorveglianza ed accertamento in materia di scarichi e gestione del ciclo dei rifiuti, per la repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali, nonché l'esercizio delle funzioni ispettive, di vigilanza e controllo in materia di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

Sul fronte della pesca marittima e dell'acquacoltura, le Capitanerie di porto, in regime di dipendenza funzionale diretta dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del turismo, svolgono, invece, le seguenti funzioni specialistiche:

- **direzione delle attività di vigilanza e controllo sulle attività di pesca marittima** ed acquacoltura, sulla filiera del commercio e sulla somministrazione dei prodotti ittici;
- **funzioni di Centro di controllo nazionale della pesca (CCNP)**, assolte dal Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, presso cui è istituito il Registro nazionale delle infrazioni e si trova il VMS (*vessel monitoring system* – sistema europeo di controllo

satellitare della posizione dei pescherecci); a livello territoriale, le 15 Direzioni marittime assolvono alle funzioni di centri controllo area pesca (CCAP);

- **attività amministrative per la gestione e l'amministrazione delle attività di pesca** (tenuta del Registro dei pescatori marittimi e delle imprese di pesca, certificazioni di sicurezza delle unità da pesca, attività istruttoria connessa al rilascio delle licenze di pesca, gestione delle blue box (VMS), formalità amministrative a garanzia della tracciabilità del pescato, e ceto peschereccio).

Il legame del Corpo delle Capitanerie di Porto al **Ministero difesa/Marina Militare** attiene ai profili ordinamentali di , stato giuridico ed avanzamento del proprio personale.

Per il Dicastero della difesa il Corpo assicura funzioni di concorso alla difesa marittima e costiera, supporto logistico alle unità navali della Forza armata, concorso nelle operazioni internazionali che comportino limitazioni ed interdizioni al traffico mercantile.

Per affrontare il **tema di più diretto interesse della Commissione**, vorrei evidenziare come il legame tra il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera ed il settore della pesca sia un legame che fa parte della sua storia .

Già il Codice della Navigazione del 1942, e il relativo regolamento dedicava alcuni articoli alla disciplina della pesca marittima, che a trovava, la propria naturale collocazione nell'ambito della materia della navigazione, sia in ragione della strumentalità del mezzo nautico rispetto al fine, sia per l'uso delle acque marittime per la cattura del prodotto.

Ne discendeva, conseguentemente la competenza della materia in capo all'ora Ministero della Marina Mercantile) le cui attribuzioni sono state successivamente ripartite nei Dicasteri da cui il Corpo oggi dipende, ovvero il MIT, il MATTM ed il MIPAFT .

Di tale bagaglio funzionale sono oggi espressione i 307 Uffici periferici del Corpo che sono ancora oggi investiti di compiti amministrativi che costituiscono l'eredità del Dicastero della marina mercantile,

Basti pensare al mezzo nautico, il peschereccio, che è un bene mobile registrato e pertanto tutti gli atti relativi alla proprietà vengono trascritti nei pertinenti RR.NN.MM.GG. tenuti dagli Uffici marittimi, che eseguono anche le visite di sicurezza per l'idoneità alla navigazione.

L'unità da pesca deve essere, infatti, idonea alla navigazione, regolarmente “armata ed equipaggiata”, deve avere le previste dotazioni di sicurezza ed un equipaggio idoneo e qualificato.

Gli Uffici marittimi curano la tenuta dei registri del personale marittimo, rilasciano i titoli e le abilitazioni all'equipaggio e procedono all'imbarco del personale a seguito della stipula dei contratti di lavoro marittimo.

Tali uffici, inoltre, custodiscono i Registri Imprese di Pesca e procedono al rilascio dei tesserini pescatori, attivando l'istruttoria per il rilascio e le modifiche alle licenze di pesca (titolo abilitativo all'esercizio dell'attività di pesca) e rilasciando le attestazioni provvisorie all'esercizio dell'attività professionale.

Nel 1993, a seguito del riordino delle competenze statali e regionali in materia di agricoltura, la materia pesca è passata al MIPAAFT.

La pesca risulta essere un' attività produttiva, che, essendo basata sul prelievo e sullo sfruttamento diretto di risorse collettive, assume una posizione particolare tra le attività umane, proprio in considerazione del suo impatto diretto sull'ambiente e sulle risorse naturali.

L'interesse del Legislatore, ferma restando la disciplina della navigazione, nel tempo, è transitata dunque dal mezzo nautico, di portata strumentale rispetto all'attività esercitata, al pescato, quale oggetto di tutela.

In particolare, il prodotto ittico, quale prodotto destinato al consumo alimentare deve essere sfruttato garantendo, nel contempo, la sostenibilità dell'attività d'impresa nel tempo, tenuto conto dell'esigenza di contemperare, con adeguati livelli di redditività, le esigenze di preservazione della risorsa stessa per le future generazioni.

Quanto alle funzioni del Dicastero, esso esercita le proprie attribuzioni nel settore della disciplina e dei controlli in tema di pesca, ex articolo 5 del Reg. (CE) 1224/2009 (c.d. Regolamento Controlli) avvalendosi delle Capitanerie di porto – Guardia costiera, che, in tale settore, operano *ex lege*, in sede periferica, in regime di dipendenza funzionale diretta¹ dal Ministero.

In sede centrale, l'esercizio di tali attribuzioni è affidato alle seguenti articolazioni:

- la Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura;
- il Reparto pesca marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto²;
- il Comando generale delle Capitanerie di porto, quale Centro di Controllo Nazionale della Pesca (CCNP).

¹ Articolo 3 della legge 28 gennaio 1994, n.84 (mod. ex d.lgs 169/2016): “...(omissis)... **Le capitanerie di porto dipendono funzionalmente dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per le materie di rispettiva competenza.**”

² Il reparto, istituito ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs.vo n. 100 del 27 maggio 2005, presso il MIPAAFT, svolge attività di raccordo tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera, quale Centro di Controllo Nazionale delle Pesca (CCNP), in tutte le questioni afferenti ai compiti svolti dal Corpo in materia di vigilanza e controllo della pesca marittima, dell'acquacoltura e delle relative filiere.

Grazie alla stretta interazione tra le articolazioni centrali e gli uffici marittimi periferici, il Ministero assolve

- I. ai **compiti amministrativi** di disciplina delle unità adibite alla pesca professionale e del personale addetto;
- II. ai compiti di **controllo e vigilanza sulle attività di pesca** ed acquacoltura e la commercializzazione dei relativi prodotti;

Quanto alle funzioni di **amministrazione attiva** svolte dagli Uffici marittimi, quali articolazioni territoriali del MIPAAFT, esse vengono esercitate in via esclusiva ed attengono ai sottoelencati temi:

- ✓ gestione della **flotta peschereccia**: funzioni ispettive e rilascio delle certificazioni di sicurezza delle unità, attività amministrativa connessa al rilascio delle licenze di pesca, gestione degli Apparati di Controllo Satellitare (ACS) e controllo delle attività dei MM/PP attraverso il VMS (sistema di rilevamento satellitare della posizione dei pescherecci);
- ✓ formalità amministrative connesse alla **gestione del pescato** ed alla **sua tracciabilità**: tenuta del giornale di pesca e comunicazioni che registrano le catture e gli sbarchi del e pescato, note di vendita, dichiarazioni di assunzione incarico, trasbordo e trasporto, registrazione degli operatori etc;
- ✓ profili amministrativi legati **all'esercizio della professione** :: iscrizione e certificazione dei pescatori e delle imprese di pesca, rilascio delle abilitazioni professionali, gestione amministrativa delle procedure connesse alla corresponsione di premi/indennità/contributi etc..

Per concludere questa parte dell'intervento, prima di lasciare la parola al Comandante Di Santo, per offrire alla commissione la **percezione dell'ampiezza del comparto** pesca ed acquacoltura, vorrei fare un breve cenno ai principali dati dell'attività amministrativa svolta dalle Capitanerie di porto e riferiti al solo anno 2018:

- **1.719** sono i marittimi iscritti nel registro dei pescatori;
- **1.822** le ditte/società iscritte nel registro delle imprese di pesca;
- **4.064** le autorizzazioni rilasciate, quale parte dei
- **19.868** atti amministrativi complessivamente trattati nell'anno (autorizzazioni provvisorie, deroghe, pratiche di fermo pesca etc.).

.Mi ricollego a quanto appena descritto dal Comandante Marzio, evidenziando come la Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo è identificata, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento (CE) n.1224/2009 (“Regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca”), quale Autorità competente al coordinamento delle attività di controllo pesca nazionali e per tale scopo, si avvale, come accennato, del corpo delle Capitanerie di Porto quale **Centro di Controllo Nazionale della Pesca (CCNP)**, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo n. 4/2012.

Il predetto Centro, ubicato presso la sede del Comando Generale delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, opera in stretta sinergia con il Reparto Pesca Marittima, istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo.

I compiti affidati al CCNP possono essere sintetizzati come segue:

a) pianificazione, direzione e coordinamento delle attività di vigilanza e controllo sulle attività di pesca marittima ed acquacoltura, sul commercio e sulla somministrazione dei prodotti ittici³;

la funzione esclusiva di direzione locale è affidata al Capo del compartimento marittimo, che è anche l'autorità competente a ricevere il rapporto e ad emanare le ordinanze ingiunzione per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, reali (*confisca attrezzi e pescato – applicazione punti alla licenza di pesca*) e personali (*applicazione punti al comandante del peschereccio*)⁴;

b) raccordo con le Istituzioni europee competenti per l'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca (Commissione Europea e Agenzia Europea di Controllo della Pesca- EFCA);

c) il Centro di controllo nazionale della pesca (CCNP) è individuato quale Organo per la tenuta del Registro nazionale delle infrazioni ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 4/2012;

Si tratta di un Centro dotato dei più avanzati sistemi di monitoraggio delle unità navali, ed in particolare di quelli che vigilano sull'ordinato esercizio della pesca marittima, quali il Vessel

³ In forza delle previsioni dell'art. 22 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n.4 ss.mm.ii (*che sostituisce ed abroga le analoghe disposizioni già contenute nella legge 14 luglio 1965, n°963*).

⁴ Ai sensi della legge 24 novembre 1981, n°689.

Monitoring System(VMS) e l'Automatic Identification System(AIS); che consentono al CCNP di coordinare le attività di controllo, comprese quelle che si svolgono nell'ambito dei programmi specifici di vigilanza pianificati dall'EFCA.

L'Agenzia, con mandato esecutivo della Commissione Europea esercita la sua funzione di coordinamento tra gli Stati membri, al fine di agevolare lo scambio di informazioni ed attività operativa tra gli ispettori pesca dell'Unione.

In concreto, il Corpo svolge la propria attività sull'intera filiera commerciale (pescherecci, depositi, stabilimenti di trasformazione, punti vendita e di commercializzazione dei prodotti della pesca compresi quelli provenienti da impianti di acquacoltura), grazie anche alla qualifica di Ufficiale o Agente di polizia giudiziaria attribuita al personale del Corpo, nonché ad un nucleo qualificato di "Ispettori ICCAT" (n.150) e "Ispettori pesca UE" (n.200), che sovente svolgono le proprie attività, in stretto contatto con gli ispettori degli altri stati dell'Unione Europea.

Al fine di assicurare, pertanto, la concreta attuazione dei Regolamenti unionali n. 1005 del 2008 e 1010 del 2009 cosiddetti IUU (*Illegal, Unreported, Unregulated*), ed i Regolamenti di controllo n. 1224/2009 e 404/2011 (*che istituiscono un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca*) l'organizzazione e l'attività del Corpo è stata orientata per assolvere a questo compito primario.

Il Corpo opera in collaborazione con le altre Istituzioni dello Stato come l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e le strutture sanitarie nazionali, al fine di verificare che il prodotto ittico in ingresso sul territorio dell'Unione Europea rispetti le stringenti normative di certificazione ai fini della lotta alla pesca illegale, non dichiarate e non regolamentata IUU.

Grazie all'assetto organizzativo ed operativo presente lungo gli 8.000 km di costa, nonché attraverso processi di *risk analysis* - e la redazione di specifici piani di controllo e procedure operative - il Centro di Controllo Nazionale della Pesca provvede ad attuare i dettami dei Regolamenti, sopra citati, per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca.

Un esempio di tale attività, già a partire dagli anni 2004/2005, è stato il contrasto all'uso delle reti da posta derivanti, comunemente conosciute come "spadare", bandite a livello internazionale ed europeo, che ha portato al sequestro di svariate centinaia di migliaia di km di reti, capaci di catturare in maniera non selettiva, oltre alla specie target, anche mammiferi marini, delfini, tartarughe e squali.

A prescindere da questo caso, che ha visto l'impiego massivo per anni di mezzi navali ed aerei, lo scorso anno sono state svolte campagne ispettive per un totale di circa 128.000 ispezioni e

controlli a partire dalle imbarcazioni da cattura e lungo tutta la filiera commerciale del prodotto ittico. Sono state eseguite, in tale contesto, oltre 5.700 missioni navali, 5.400 missioni di controllo sul territorio che hanno condotto, al sequestro di circa 460 tonnellate di prodotto ittici, oltre a 486 denunce penali e 5.658 sanzioni amministrative - per un totale di oltre 12 milioni e 300.000 euro di sanzioni pecuniarie comminate nei confronti dei trasgressori.

L'attività di controllo è stata svolta ad ampio raggio, sia nei confronti dei pescatori professionali sia nei confronti di quelli ricreativo/sportivi, riscontrando violazioni di diversa natura:

- ✓ impiego di attrezzi da pesca non conformi alle normative in vigore;
- ✓ mancata compilazione dei giornali di bordo (logbook);
- ✓ pesca di esemplari sotto la taglia minima di riferimento;
- ✓ mancato rispetto degli obblighi di tenuta dei sistemi di monitoraggio satellitare;
- ✓ violazioni in materia di lavoro marittimo ed imbarchi.

Relativamente alla fase del commercio, i controlli sono stati orientati nei confronti di tutti i nodi della catena di distribuzione, sia all'ingrosso che al dettaglio.

Le principali violazioni riscontrate sul commercio rientrano nelle seguenti casistiche:

- ✓ mancanza di tracciabilità commerciale del prodotto detenuto presso grossisti, pescherie e ristoranti;
- ✓ mancato rispetto degli obblighi di informazione al consumatore finale.

Alle casistiche sopra citate, ma con una frequenza inferiore, occorre associare i casi di frodi in commercio, di prodotto commercializzato in condizioni igienico/sanitarie non conformi ovvero, in alcune circostanze, scaduto.

A titolo esemplificativo, si riportano due casi riscontrati durante l'ultima operazione complessa nazionale denominata "*confine illegale*" che ha avuto luogo nel mese di novembre e dicembre appena trascorsi:

- ✓ in provincia di Catania, presso un centro di distribuzione sono state rinvenute diverse tonnellate di "*baccala*" che venivano immerse, in apposite vasche, in una soluzione di acqua e calce idrata, normalmente impiegata nell'edilizia, al fine di produrre un effetto di sbiancamento del prodotto per renderlo più appetibile al consumatore finale;
- ✓ in provincia di Como, presso uno stabilimento gestito da personale asiatico era in corso una massiccia operazione di ri-etichettatura di salmone fresco norvegese, che prevedeva la falsificazione delle etichette, riportando fedelmente tutti i marchi di qualità ed i loghi del

produttore, ma con la data di scadenza posticipata di alcuni giorni e l'indicazione del peso maggiorato di un chilogrammo per ciascuna delle singole unità di vendita.

Al Centro di Controllo Nazionale della Pesca è affidato, inoltre, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs 4/2012, la tenuta del registro nazionale delle infrazioni e la tenuta delle informazioni concernenti il sistema a punti per le infrazioni "gravi" a carico del titolare della licenza di pesca e del Comandante, istituito ai sensi del Regolamento europeo 1224/2009.

Alla luce di quanto sopra esposto, si può evidenziare come l'attività di controllo svolta dal Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera nel settore della pesca marittima e acquacoltura sia caratterizzata da una forte trasversalità che coinvolge tutto il *cluster* di riferimento.

Il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera si inserisce in maniera polivalente quale soggetto istituzionale che riveste un ruolo cardine sia nell'attuazione della politica comune europea della pesca in Italia che per il contrasto alla pesca IUU, in un'ottica di collaborazione ed integrazione con le Istituzioni nazionali e dell'Unione europea, quale soggetto in grado di operare un'efficace sintesi tra potestà amministrative e funzioni specialistiche di vigilanza.

In conclusione, per un riepilogo dei dati salienti concernenti l'attività dello scorso anno, faccio rinvio ai contenuti del contributo scritto che è stato depositato.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO - ANNO 2018:

ATTIVITÀ DI CONTROLLO

- 128.361 ispezioni e controlli su pescherecci, centri di produzione e commercializzazione, punti di sbarco e mercati ittici;
- 5.754 missioni navali dedicate per vigilanza pesca con 213.128 miglia nautiche percorse;
- 80 missioni di pattugliamento aereo;
- 5.410 missioni di controllo sul territorio per un totale di 293.736 Km percorsi.

RISULTATI DELL'ATTIVITÀ

- **Infrazioni accertate : 6.144 (di cui 486 penali);**

- **Importo complessivo delle sanzioni** : 12.347.145 €;
- **Pescato sottoposto a sequestro**: 460mila kg di prodotti ittici pescati o commercializzati illegalmente/irregolarmente (di cui 12mila kg di novellame);
- **Attrezzi sequestrati** : 7.557 (non conformi alla normativa e/o non autorizzati);
- **Rapporti di ispezione in ottemperanza norme UE**: 18.896 rapporti *ICCAT* ed *IUU fishing (illegal, unreported & unregulated)*⁵

⁵ Ai sensi dei Regolamenti (CE) 1005/2008, 1010/2009.